

TCHALE FIGUEIRA

Universo da Ilha



Comune di
PONTEDERA



Câmara Municipal de
PONTE DE SÔR

Universo da Ilha

TCHALÉ FIGUEIRA



CENTRUM SETE SÓIS SETE LUAS



Ponte de Sor
Vila Real de S. António



Ribeira Grande



Frontignan



Aquiraz



Castril



Tavernes de la Valdigna



Pontedera
Mascalucia





Tchalé Figueira
Universo da Ilha

Ponte de Sor (Alentejo, Portugal), 05-06.2010 – 26.06.2010, Centrum Sete Sóis Sete Luas

Coordination by

Câmara Municipal de Ponte de Sor
Marco Abbondanza (Ass. Cult. Sete Sóis Sete Luas)
Pedro Gonçalves (Centro de Artes e Cultura de Ponte de Sor)

Production - Logistics

Maria Rolli (Ass. Cult. Sete Sóis Sete Luas)
Paulo Gomes, Alexandre Sousa (Ass. Cult. Sete Sóis Sete Luas)
João Paulo Pita (Centro de Artes e Cultura de Ponte de Sor)

Administration:

Sandra Cardeira (Ass. Cult. Sete Sóis Sete Luas)

Graphic Design

Sérgio Mousinho

Photo

Marco Bruni
Giuseppe Diomelli

Printed by

Bandecchi & Vivaldi, Pontedera

Thanks:

Giuseppe Diomelli
Riccardo Ferrucci

Info

www.7sois.eu
info@7sois.org

Tchalé Figueira

UNIVERSO DA ILHA



Festival Sete Sóis Sete Luas

Éditions du Festival Sete Sóis Sete Luas

- 1) *El puerto de las Maravillas – Los navios antiguos de Pisa* (2001). Textes de Stefano Bruni e Mario Iozzo. Édition portugaise et espagnole
- 2) *Maya Kokocinsky, Translusion II* (2002). Textes de Pinto Teixeira. Introduction de Oliviero Toscani. Édition portugaise et espagnole.
- 3) Oliviero Toscani, *Hardware+Software=Burros* (2002). Édition italienne et portugaise.
- 4) *As personagens de José Saramago nas artes* (2002). Introduction de José Saramago. Édition portugaise.
- 5) Stefano Tonelli, *Nelle pagine del tempo è dolce naufragare* (2002). Édition italienne et portugaise.
- 6) Luca Alinari, *Côr que pensa* (2003). Édition portugaise et espagnole.
- 7) Riccardo Benvenuti, *Fado, Rostos e Paisagens* (2003). Édition italienne et portugaise.
- 8) Antonio Possenti, *Homo Ludens* (2003). Textes de John Russel Taylor et Massimo Bertozzi. Introduction de José Saramago. Édition italienne et portugaise.
- 9) *Metropolismo – Communication painting* (2004). Textes de Achille Bonito Oliva. Édition italienne et portugaise.
- 10) Massimo Bertolini, *Através de portas intrasponíveis* (2004). Édition italienne et portugaise.
- 11) Juan Mar, *Viaje a ninguna parte* (2004). Introduction de José Saramago. Édition italienne et portugaise.
- 12) Paolo Grimaldi, *De-cuor-azioni* (2005). Textes de Luciana Buseghin. Édition italienne et portugaise.
- 13) Roberto Barni, *Passos e Paisagens* (2005). Textes de Luís Serpa. Édition italienne et portugaise.
- 14) *Simposio SSSL: Bonilla, Chafer, Ghirelli, J.Grau, P.Grau, Grigò, Morais, Pulidori, Riotto, Rufino, Steardo, Tonelli* (2005). Édition espagnole, italienne, portugaise.
- 15) Fabrizio Pizzanelli, *Mediterrânes Quotidianas Paisagens* (2006). Édition italienne et portugaise.
- 16) *La Vespa: un mito verso il futuro* (2006). Textes de Tommaso Fanfani. Édition espagnole et valencienne.
- 17) Gianni Amelio, *O cinema de Gianni Amelio: a atenção e a paixão* (2006). Textes de Lorenzo Cuccu. Édition portugaise.
- 18) Dario Fo e Franca Rame, *Muñecos con rabia y sentimiento – La vida y el arte de Dario Fo y Franca Rame* (2007). Édition espagnole
- 19) Giuliano Ghelli, *La fantasia rivelata* (2008). Textes de Riccardo Ferrucci. Édition espagnole et portugaise.
- 20) Giampaolo Talani, *Ritorno a Finisterre* (2009). Textes de Vittorio Sgarbi et Riccardo Ferrucci. Édition espagnole et portugaise.
- 21) Cacau Brasil, *SÓS* (2009). Édition portugaise.
- 22) César Molina, *La Spirale dei Sensi, Cicli e Ricicli* (2010). Édition italienne et portugaise.
- 23) Dario Fo e Franca Rame, *Pupazzi con rabbia e sentimento. La vita e l'arte di Dario Fo e Franca Rame* (2010). Édition italienne.
- 24) Francesco Nesi, *Amami ancora!* (2010) Textes de Riccardo Ferrucci. Édition portugaise et espagnole.
- 25) Giorgio Dal Canto, *Pinocchi* (2010). Textes de Riccardo Ferrucci e Ilario Luperini. Édition portugaise.

L'idea di promuovere istituzionalmente tematiche di confronto di genere tra donne e uomini, tra generazioni - giovani e anziani - e tra popoli diversi evidenzia un aspetto molto importante: il ruolo della/e cultura/e nel governare il complesso fenomeno del multiculturalismo nella società odierna. Un fenomeno a cui l'Amministrazione Comunale ha posto una particolare attenzione anche attraverso la valorizzazione delle arti contemporanee e rileggendo la storia sociale, culturale e artistica del proprio territorio nel suo rapporto con la contemporaneità e i nuovi e diversi saperi. Emergono così linguaggi molteplici che ci fanno comprendere come l'intercultura sia una contesto in cui, come rileva l'antropologo americano Geertz, siamo "noi in mezzo a loro e loro in mezzo a noi": i confini diventano così porosi da non costituire più linee di separazione ma aree di scambio e di influenza reciproca in una pluralità di voci e di prospettive che è intrinseca alla concezione aperta della "cultura". Nuove lingue, nuove storie, nuove narrazioni entrano nella nostra esperienza rendendola più diversificata, più negoziata e più interessante di quanto fosse in precedenza. In questo contesto, le forme d'arte vengono intese come strumento importante sopra qualsiasi barriera etnica, politica, culturale. Lo stesso Festival Sete Sòis Sete Luas è impegnato da anni su progetti in cui si fondono varie culture attraverso la valorizzazione delle arti plastiche e della musica popolare, sviluppando in questa ottica pratiche interculturali di incontro e confronto tra popoli diversi. La suggestiva mostra dell'artista Tchalê Figueira, uno dei massimi artisti capoverdiani, rispecchia questo pensiero proponendo, in un viaggio di pace e armonia, un microcosmo reso surrealmente in cui figure desunte dall'immaginario dei carnevali burleschi ci conducono idealmente a Capo Verde nella sua isola di São Vincente.

Stefano Tognarelli
Assessore alla Cultura
Comune di Pontedera

E' con piacere che la Rete dei Centrum Sete Sóis Sete Luas presenta l'esposizione dell'artista capoverdiano Tchalê Figueira, per la prima volta in Italia e in Portogallo, con il sostegno del Comune di Pontedera e della Câmara Municipal de Ponte de Sor.

La presenza di Tchalê Figueira onora il lavoro sviluppato dal Festival Sete Sóis Sete Luas, che, iniziato nel 1993, è un progetto promosso da una Rete Culturale di 25 Città di 10 Paesi: Brasile, Capo Verde, Croazia, Francia, Grecia, Israele, Italia, Marocco, Portogallo e Spagna.

Il Festival realizza la sua programmazione nell'ambito della musica popolare contemporanea e delle arti plastiche, con la partecipazione di grandi figure della cultura mediterranea e del mondo lusofono. Tra gli obiettivi del Festival: il dialogo interculturale, la mobilità dei Paesi della Rete, la creazione di forme originali di produzione artistica con la partecipazione di artisti provenienti dai Paesi della Rete.

La Rete dei Centrum Sete Sóis Sete Luas si propone i seguenti obiettivi:

- Realizzare una politica di grande dialogo interculturale tra i Paesi del Mediterraneo e del mondo lusofono, dando più spazio alle arti plastiche e agli scambi tra i giovani e gli artisti delle città della Rete.
- Conquistare un nuovo pubblico, offrendo a larghe fasce di popolazione la possibilità di entrare in contatto con artisti (pittori, scultori, fotografi...) dei Paesi del Mediterraneo, della Macaronesia e dell'Atlantico.
- Valorizzare artisti di fama, molto quotati e affermati nel proprio Paese di origine ma che ancora non hanno una proiezione internazionale, così come anche giovani talenti.
- Affermarsi come Centro Internazionale di produzione artistica, con la possibilità di presentare candidature nell'ambito dei programmi comunitari.
- Prevedere una programmazione di residenze artistiche e la produzione di opere.
- Creare una programmazione con capacità di realizzare annualmente, in

- ciascun Centro, 8-10 progetti di dimensione internazionale.
- Caratterizzare ciascun Centro come luogo di dialogo culturale e di sinergia tra l'arte contemporanea, il turismo culturale, la promozione dell'artigianato e dei prodotti enogastronomici, il patrimonio immateriale, artistico e architettonico, favorendo anche il collegamento telematico fra i diversi Centri.
 - Garantire una programmazione culturale d'ispirazione internazionale, ma con costi ridotti, grazie al fatto che saranno costituiti più Centri Culturali SSSL che aderiranno alla stessa programmazione, potendo così dividere i costi di produzione.
 - Prevedere nei Centri SSSL la presenza di giovani studenti provenienti dai Paesi della Rete, SSSL.
 - Operare in modo che ogni mese di programmazione comprenda i seguenti momenti:
 - a) Esposizione delle opere per un periodo di tre settimane;
 - b) Residenza artistica, con la durata di almeno una settimana dell'artista invitato;
 - c) Produzione di opere (sculture, quadri...);
 - d) Donazione delle opere al Centro SSSL e all'Istituzione che lo ospita;
 - e) Workshop, destinato ai giovani della città, creando uno spazio formativo di elevata qualità e di dimensione europea;
 - f) produzione di un Catalogo (in varie lingue) per ciascun progetto, dividendo, pertanto, i relativi costi;
 - Promuovere la programmazione in modo coordinato, con la stessa immagine e con un piano comune di comunicazione, con l'obiettivo di inaugurare le differenti fasi della programmazione nello stesso giorno dello stesso mese.
 - Ogni città avrà la possibilità di far circolare i propri artisti nella Rete dei Centri SSSL, sulla base del principio di interscambio.
 - La direzione artistica dei Centri SSSL sarà di responsabilità dell'Associazione SSSL che dovrà garantire la qualità dei progetti

selezionati per essere presentati nei Centri, tenendo in considerazione le proposte presentate dalle Istituzioni che appoggiano i vari Centri SSSL.

- Ogni Centro Sete Sóis Sete Luas avrà i seguenti elementi in comune:
 - 1) Il nome: Centrum Sete Sóis Sete Luas
 - 2) Il logo dei Centri SSSL: un'onda che sarà disegnata su una parete esterna con l'indicazione dei nomi delle città che fanno parte della Rete dei Centri SSSL e con un breve testo poetico di José Saramago.
 - 3) Un luogo di esposizione destinato alla memoria delle attività locali e internazionali del Festival SSSL (foto, video, cd, rassegna stampa, gruppi che hanno partecipato alle altre sezioni del Festival fuori dal Paese...)
 - 4) La possibilità di mostrare immagini e collegare in diretta attraverso internet i differenti Centri SSSL.
 - 5) La preferenza per una comunicazione elettronica (newsletter elettronica, inviti attraverso la mailing list, maxi-schermi all'esterno per la comunicazione delle attività del Centro SSSL...)
 - 6) All'esterno di ciascun Centro SSSL la presenza di un minimo di due camere per i giovani e gli artisti della Rete SSSL, di un locale adibito a magazzino, di un locale adibito ad ufficio e di un laboratorio dove gli artisti potranno realizzare le loro opere durante le residenze.
 - 7) All'esterno di ogni Centro SSSL la presenza di un giardino mediterraneo e/o atlantico.
 - 8) All'interno di ogni Centro SSSL la presenza di un locale per il bookshop dove si potranno presentare al pubblico tutte le produzioni culturali, artistiche, editoriali, enogastronomiche e artigianali del Festival Sete Sóis Sete Luas: cd, dvd, libri, vini, oli rappresentativi delle Città della Rete SSSL...

Marco Abbondanza
Director
Centrum Sete Sóis Sete Luas
Festival Sete Sóis Sete Luas

Non sono un critico d'arte. A questa confessione iniziale aggiungo che nella visione che ho dell'opera di Tchalê Figueira è sempre presente ciò che il tempo man mano consacra come una di quelle amicizie che trascendono il tempo stesso e lo spazio, che tante volte ci separano. Ragioni di certo sufficienti perché fosse un'altra la firma ad aprire il catalogo dell'esposizione promossa dal Sete Sóis Sete Luas, associazione il cui lavoro, negli anni in cui ho prestato la mia umile collaborazione qui a Capo Verde, ha suscitato il mio enorme rispetto e ammirazione.

Ma sono proprio le tre ragioni che me lo dovrebbero impedire quelle che poi mi hanno spinto a scrivere qualche semplice parola sull'esposizione di questo pittore capoverdiano di São Vicente.

Tchalê Figueira è un profondo ammiratore del vivere, della Vita e dell'Arte come sua espressione più bella e completa. Non solo come ciò che perdura, ma come spazio dell'esercizio più libero della celebrazione e (ri)creazione dell'esistenza.

Fortemente intriso della cultura e dei valori umanisti delle isole di Capo Verde, strategicamente situate in mezzo all'Atlantico, Tchalê scruta il mondo. Ne sente le storie nel vento e nelle maree che incrociano l'arcipelago. Ne ascolta i problemi e le angosce, le contraddizioni. Un mondo complesso, abitato da uomini complessi, strade già (per)corse per far ritorno a Capo Verde, alla sua isola di São Vicente, con cui ha un rapporto di enorme complicità.

È forte questo legame alla sua città-porto, in particolare alla sua Rua da Praia ("la mia università del mondo"), luogo di pace che riporta alla memoria l'infanzia e la gioventù e gli offre quel microcosmo popolato di figure popolari in cui è simultaneamente attore e, con gran piacere personale, decifratore grazie alla captazione di sfumature della Vita che quotidianamente lo anima.

La sua pittura è perciò vibrante, piena di energia, sia nell'esplosione delle forme e del colore esibito dalle tele, sia nel tratto sintetico, dal marcato senso poetico, che lavori più recenti esplorano su sfondo nero.

Le attraversa entrambe un'originale spontaneità creativa, uno squarcio di creatività che cerca di captare il momento – quel momento in cui il sogno è stato sognato, in cui l'inconscio riporta un pezzo di memoria, in cui per strada la composizione degli elementi si è coniugata fino a diventare quadro, in cui il mondo ha fatto un passo che collide con gli ideali di Pace e Giustizia che gli sono cari.

È una pittura di emozioni forti, caratteristica che si estende poi alla sua scrittura narrativa e poetica, avendo già pubblicato due opere e avendone un'altra in cantiere. Ma Tchalê è un uomo di emozioni che il pennello si incarica di far passare sull'immensa galleria di figure che va creando, in cui predominano donne, musicisti, figure del carnevale di Mindelo, animali. Uomo colto e lettore ossessivo, è lì che confluiscono anche questi elementi del suo sapere letterario, sociologico, politico, di pari passo con quelli che, in una qualsiasi panchina della città, gli vanno sospirando vecchi marinai e cantastorie.

E c'è una "malizia" di provocazione e di sfida nell'atteggiamento di molte di queste figure (specie le donne), un'ironia sottesa alla composizione, un comico di situazione o un candore commovente che ci interpellano e ci attraggono in questo suo universo, spesso quasi onirico.

Esprimono, d'altro canto, un esercizio di libertà che ai bambini è concesso con più generosità, e da cui questi traggono grande piacere, e che Tchalê sperimenta ed esplora spesso sfidando convenzioni sia sul piano artistico che su quello dei codici sempre più stringenti e sempre più omologanti. "L'uomo rispecchia solo quando non nega il molteplice o ascolta il divenire del mondo", diceva il suo amico poeta João Vário.

Tchalê Figueira è dunque una figura di rilievo e indispensabile nella contemporaneità artistica capoverdiana, certamente colui che più espone fuori da Capo Verde, frutto di un riconoscimento ottenuto soprattutto in Europa, dove ha studiato, ma anche in Africa occidentale, dove è già stato premiato alla biennale di Dakar.

Non sono un critico d'arte. E questo è soprattutto un testo di affetti, dato che, se di fatto in questi sette anni vissuti con la mia famiglia a Capo Verde ci sono stati concessi diversi privilegi personali, uno di essi è senza dubbio il poter stare vicino a Tchalê Figueira e alla sua opera. Grazie, compagno.

João Laurentino Neves

Praia, 16 maggio 2010

Tchalé Figueira ovvero la testa fra le stelle

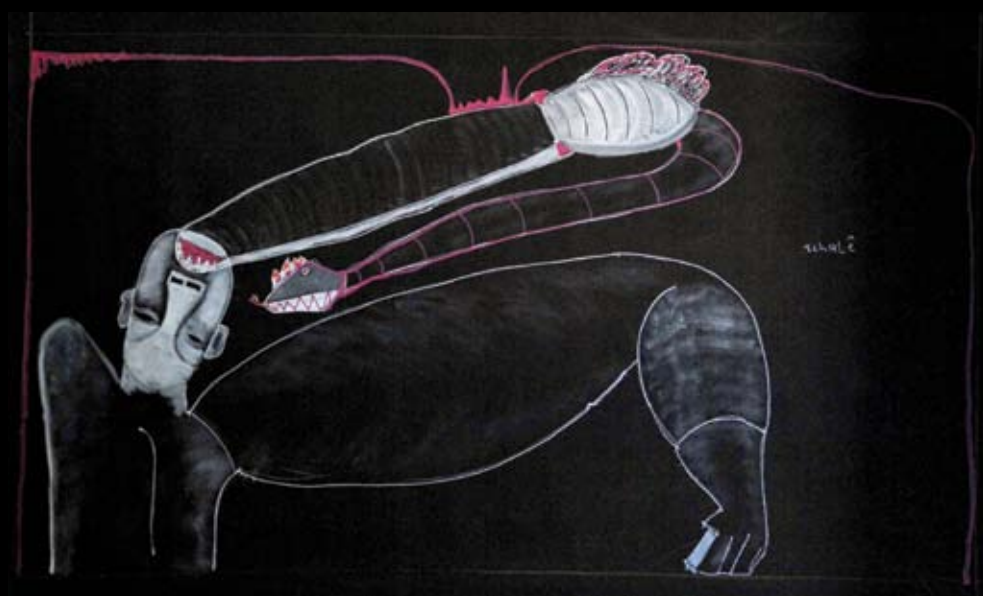
L'uomo ha la testa di un gran capo indiano che avrebbe cesellato il sole degli oceani. Si aggiunga che questo personaggio, che sarebbe da leggenda se non appartenesse ai nostri giorni, è un pittore che si sdoppia in musicista e capirete che la sua aura, per chi gli è vicino, dà da pensare. Aver potuto onorarlo con una menzione al Prix Blachère del Dak'Art 2008 è stato per me un grande onore. Già nel 1996 avevo, diciamo così, notato la sua pittura a Dakar, durante il mio primo viaggio in Africa. I suoi quadri ricchi di colore e di gioia, pullulanti di pescatori e pesci strani, blu o rossi, presentavano un carattere inedito, corposo, che mi piaceva. Ho rivisto l'uomo e la sua opera due anni dopo, scoprendo un indimenticabile talento come suonatore di djembé, dai suoni che si ripercuotevano sui contrafforti di Gorée. Ci siamo scritti per un po', per poi perderci di vista. Così la sua partecipazione all'Off del 2008, dieci anni dopo, è stata per me una sorpresa gradevole quanto la sua nuova opera – fatta di pitture e disegni – consolidando in me la sensazione di una maturazione decisiva del suo lavoro. Una ricerca piena di mistero e dunque di una mitologia assai personale. Ricettacolo di un'immaginazione poetica e ludica più che simpatica, in presa franca su un universo alternativo da riflettere in serenità dinanzi a un mondo che, appesantito da infinite avversità, non finisce più di privarci dei nostri valori, dei nostri punti di riferimento affettivi o fondamentali. Nel contesto di un Dak'Art assai ridotto, in cui troppo rare sono le scoperte che la giuria del Prix Blachère si è sforzata di scovare, come testimoniano quattro dei premiati, Tchalé Figueira, il quinto di costoro, è soprattutto una conferma inattesa e benvenuta. Inattesa perché, dopo dieci anni, il poderoso isolano sembrava essere fuggito dalla penisola del Capo Verde, lui, il nativo delle isole dallo stesso nome, al largo della costa del Senegal. Metafore del vissuto dei capoverdiani, interpretazioni allusive al burlesco dei carnevali popolari, piccole storie bizzarre dotate di un senso dell'umorismo ben temperato, scrittura sintetica e grafica, Figueira ha rotto con il passato di immagini più muscolari, che denunciavano dittature, machismo e altre politiche

oltraggiose. Combattente del subconscio, questo creatore sfrenato che non nasconde la sua ammirazione per Modigliani, Ensor, Bacon o Cy Twombly, ha abbandonato i suoi colori vivaci di ieri per un bianco e nero attraversato da tracce di colore. Quanto al nero di fondo delle sue opere, ce lo spiega con un riferimento all'ardesia della scuola coloniale. E non è tutto: pittore e musicista, Figueira è anche poeta e autore di romanzi e racconti. Dalle sue isole di Capo Verde, l'arco di quest'uomo deve puntare lontano per raggiungere i suoi bersagli. Con più di una freccia al suo arco, non gli manca niente per colpire.

Roger Pierre TURINE

Critico d'arte e giornalista di *Libre Belgique*.

























É com prazer que a Rede dos Centrum Sete Sóis Sete Luas apresenta a exposição do artista Tchalê Figueira, pela primeira vez em Portugal, com o apoio do Município de Ponte de Sor.

A exposição do Tchalê Figueira honra o trabalho desenvolvido pelo Sete Sóis Sete Luas, que, iniciado em 1993, é um projecto promovido por uma Rede Cultural de 25 cidades de 10 Países: Brasil, Cabo Verde, Croácia, Espanha, França, Grécia, Israel, Itália, Marrocos, Portugal.

O Festival realiza a sua programação no âmbito da música popular contemporânea e das artes plásticas, com a participação de grandes figuras da

cultura mediterrânea e do mundo lusófono. Entre os objectivos do Festival: o diálogo intercultural, a mobilidade dos artistas dos Países da Rede, a criação de formas originais de produção artística com a participação dos criadores vindos dos Países da Rede.

A Rede dos Centrum Sete Sóis Sete Luas tem os seguintes objectivos:

- Realizar uma política de grande diálogo intercultural entre os Países do Mediterrâneo e do mundo lusófono, dando mais espaço às artes plásticas e aos intercâmbios de jovens das cidades da Rede.
- Conquistar um novo público, oferecendo a largas faixas da população a possibilidade de entrar em contacto com artistas (pintores, escultores, fotógrafos...) de países do Mediterrâneo, da Macaronésia e do mundo lusófono.
- Valorizar artistas de renome, muito cotados e reconhecidos no seu país de origem mas ainda sem projecção internacional, como também jovens talentos.
- Afirmar-se como Centro internacional de produção artística, com a possibilidade de apresentar candidaturas no âmbito de programas comunitários.
- Prever a programação de residências artísticas e a produção de obras.
- Criar uma programação com capacidade de realizar anualmente, em

- cada Centrum SSSL, 8-10 projectos de dimensão internacional.
- Caracterizar cada Centrum SSSL como lugar de diálogo cultural e de sinergia entre a arte contemporânea, o turismo cultural, a promoção do artesanato e dos produtos gastronómicos, favorecendo também a ligação telemática dos diferentes Centros.
 - Assegurar uma programação cultural de inspiração internacional, mas com custos reduzidos, devido ao facto de mais Centrum SSSL serem constituídos e aderirem à mesma programação, podendo assim dividir os custos de produção.
 - Prever nos Centrum SSSL a presença de jovens estudantes provenientes dos países da Rede.
 - Actuar de forma que cada fase mensal de programação deve compreender os seguintes momentos:
 - a) A Exposição de obras por um período de três semanas do artista convidado;
 - b) A Residência artística, com duração de pelo menos uma semana, do artista convidado;
 - c) A Produção de obras (esculturas, quadros...) do artista convidado;
 - d) A Doação das obras ao Centro SSSL e à instituição que o apoia;
 - e) Um Workshop, destinado aos jovens da localidade, criando um espaço formativo de elevada qualidade e de dimensão europeia;
 - f) A produção de um Catálogo (em várias línguas) para cada projecto, dividindo portanto os relativos custos
 - Promover a programação de uma forma coordenada, com uma mesma imagem e com um plano de comunicação comum, com o objectivo de inaugurar as diferentes fases da programação no mesmo dia de cada mês.
 - Cada cidade terá a possibilidade de fazer circular os próprios artistas na Rede dos Centros SSSL, com base no princípio do intercâmbio.
 - A direcção artística dos Centros SSSL será de responsabilidade da Associação SSSL que terá que assegurar a qualidade dos projectos seleccionados para serem apresentados nos Centros, tendo em conta

as propostas apresentadas pelas instituições que apoiam os vários Centros SSSL.

- Cada Centrum Sete Sóis Sete Luas terá os seguintes elementos em comuns:

1) O nome: Centrum Sete Sóis Sete Luas

2) O logo dos Centrum SSSL: uma onda que será desenhada numa parede externa com a indicação dos nomes das cidades que fazem parte da Rede dos Centros SSSL e com um pequeno texto poético de José Saramago.

3) Um lugar de exposição destinado à memória das actividades locais e internacionais do Festival SSSL (foto, vídeo, cd's, recortes de imprensa, grupos da cidade participando em outras secções do Festival fora do País...)

4) A possibilidade de mostrar imagens e ligar em directo pela internet os diferentes Centrum SSSL

5) A preferência por uma comunicação electrónica (newsletters electrónicas, convites nas mailings lists, ecrãs grandes no exterior para comunicação das actividades dos Centrum SSSL...)

6) No interior de cada Centrum SSSL a presença de um mínimo dois quartos para os jovens da Rede SSSL, de um local para armazém, de um local para escritório e de um laboratório onde os artistas poderão realizar as suas obras durante as residências.

7) No exterior de cada Centrum SSSL a presença de um jardim mediterrânico e/ou atlântico

8) No interior de cada Centrum SSSL a presença de um local para bookshop onde poderão ser apresentadas ao público todas as produções culturais, artísticas, editoriais, gastronómicas do Festival Sete Sóis Sete Luas: cd's, dvd's, livros, vinhos, azeites representativos das cidades da Rede SSSL...

Marco Abbondanza

Director

Centrum Sete Sóis Sete Luas

Festival Sete Sóis Sete Luas

Não sou crítico de arte. A esta confissão inicial acrescento ainda a de, na visão que tenho da obra do Tchalê Figueira, estar sempre presente o que o tempo vai consagrando como uma daquelas amizades que transcende o próprio tempo e o espaço que tantas vezes nos separam. Razões por certo suficientes para outra assinatura que não a minha abrir o catálogo da exposição, promovida pela Sete Sóis Sete Luas, Associação cujo trabalho, ao longo dos anos em que tenho emprestado a minha humilde colaboração aqui em Cabo Verde, tem suscitado o meu enorme respeito e admiração.

São, porém, precisamente as três razões que me deveriam impedir aquelas que levaram, afinal, a não poder de deixar de escrever singelas linhas sobre a exposição deste pintor cabo-verdiano de S.Vicente.

Tchalê Figueira é um profundo admirador do estar vivo, da Vida e da Arte como a sua expressão mais bela e completa. Não apenas como o que perdura, mas como o espaço do exercício mais livre da celebração e (re) criação da existência.

Fortemente eivado da cultura e dos valores Humanistas, das ilhas de Cabo Verde, estrategicamente situadas no meio do Atlântico, Tchalê perscuta o mundo. Sente-lhe as histórias nos ventos e marés que cruzam o arquipélago. Escuta-lhe os problemas e as angústias, as contradições. Um mundo complexo, habitado por homens complexos, caminhos que já (per) correu, para regressar a Cabo Verde, à sua ilha de S.Vicente, com a qual tem uma relação de enorme cumplicidade.

É forte essa ligação à sua cidade-porto, em particular à sua Rua da Praia (“minha Universidade do mundo”), local de apaziguamento que lhe traz as memórias da infância e juventude e lhe proporciona esse microcosmos povoado de figuras populares onde é, simultaneamente, actor e, com

grande gozo pessoal, seu decifrador através da captação das matizes da Vida que quotidianamente o anima.

A sua pintura é, por isso, vibrante, plena de energia, seja na explosão das formas e da cor que as telas exibem, seja no traço sintético, de carregado sentido poético, que trabalhos mais recentes exploram sobre um fundo negro.

Atravessa-as ambas uma original espontaneidade de criação, um rasgo criativo que procura captar o momento – esse momento em que o sonho foi sonhado, em que o subconsciente trouxe uma peça à memória, em que, na rua, a composição dos elementos se conjugou para virar quadro, em que o mundo deu mais um passo que colide com os ideais da Paz e da Justiça que tanto preza.

É uma pintura de emoções fortes, característica que se estende, aliás, à sua escrita como ficcionista e poeta, já com duas obras publicadas e uma outra no prelo. Mas Tchalê é um homem de emoções, que o pincel se encarrega de perpassar para a imensa galeria de figuras que foi criando, onde predominam as mulheres, os músicos, as figuras do carnaval mindelense, os animais. Homem culto e leitor compulsivo, para lá confluem também referências desse saber literário, sociológico, político, par a par com as que, num qualquer banco da cidade, lhe vão suspirando velhos marinheiros e contadores e fazedores de histórias.

E há uma “malícia” provocadora e desafiadora na postura de muitas dessas figuras (particularmente nas mulheres), uma ironia subjacente à composição, um cómico de situação ou uma candura comovente que nos interpelam e nos atraem para esse seu universo, muitas das vezes meio onírico.

Exprimem, por outro lado, um exercício de liberdade, que às crianças se permite com maior largueza e que dele tiram maior prazer, que Tchalê experimenta e explora, frequentemente desafiando convenções tanto no plano artístico, como no dos códigos que cada vez mais nos apertam e que cada vez mais tendem a homogeneizar-se. “O homem espelha só quando não nega a multiplicidade ou ouve o dever do mundo”, dizia o seu amigo e poeta João Vário.

Tchalê Figueira é, assim, uma figura proeminente e incontornável na contemporaneidade artística cabo-verdiana, certamente aquele que mais expõe fora de Cabo Verde, fruto do reconhecimento que vem obtendo sobretudo na Europa, onde estudou, mas também na África ocidental, onde já foi premiado na bienal de Dakar.

Não sou crítico de arte. E este é sobretudo um texto de afectos pois que, se é um facto que estes sete anos em que, com a minha família, vivo em Cabo Verde nos foram concedidos vários privilégios a nível pessoal, um deles é, sem dúvida, estar próximo de Tchalê Figueira e da sua obra. Obrigado, Companheiro.

João Laurentino Neves

Praia, 16 de Maio de 2010

Tchalé Figueira ou a cabeça nas estrelas

O homem tem a cabeça de um grande chefe indiano que burilou o sol dos oceanos. Acrescente-se que esta personagem de lenda, se não fosse dos nossos dias, é um pintor que se desdobra em músico e quem o vir compreenderá que a sua aura dá que pensar. Ter podido honrá-lo com uma menção no Prémio da Fundação Blachère de Dak'art 2008 foi uma grande felicidade para mim. Eu havia reparado, por assim dizer, na sua pintura em Dakar, em 1996, por ocasião da minha primeira visita a África. Os seus quadros coloridos e alegres, combinando pescadores e peixes estranhos, azuis ou vermelhos, apresentavam uma expressão inédita, forte, que me agradou. Revi o homem e a sua obra dois anos mais tarde e descobri nele outros inesquecíveis talentos como tocador de djambé, repercutindo sons explosivos nos contrafortes de Gorée. Trocámos correspondência durante algum tempo, mas depois perdemo-nos de vista. Por conseguinte, a sua participação no Off de 2008, dez anos depois, suscitou-me uma surpresa tão agradável quanto a sua nova pintura – pintura e desenhos – que imediatamente consolidou em mim a sensação de um amadurecimento decisivo do seu trabalho. Uma busca repleta de mistérios e, portanto, de uma mitologia muito pessoal. Receptáculo de uma imaginação poética e lúdica mais que simpática, relaciona-se directamente com um universo alternativo para nele reflectirmos com serenidade face a um mundo que, mais pesado devido às adversidades constantes, não pára de nos desapossar dos nossos valores, das nossas referências afectivas ou fundamentais. É no contexto de uma Dak'Art de muito pequeno porte, de descobertas bastante raras, que o júri do Prémio da Fundação Blachère se obrigou a desencantar, como testemunham quatro dos seus laureados, Tchalé Figueira, o quinto, que representa sobretudo a confirmação, inesperada e bem-vinda. Inesperado pois, dez anos mais tarde, o poderoso insular parecia ter abandonado a península de Cabo-Verde, sendo ele nativo das ilhas com o mesmo nome, bem ao largo do Senegal. Metáforas das vivências dos Cabo-verdianos, interpretações alusivas ao carácter burlesco

dos carnavais populares, pequenas histórias bizarras embebidas de um humor bem temperado, escrita sintética e gráfica, Figueira rompeu assim com a anterior tendência para as imagens mais musculosas, denunciadoras das ditaduras, do machismo e de outras políticas ultrajantes. Combatente do subconsciente, este criador sem freio, que confessa a sua admiração por Modigliani, Ensor, Bacon ou Cy Twombly, abandonou as suas cores vivas do passado pelo preto e branco que cortam alguns traços coloridos. Quanto ao fundo negro dos seus trabalhos, explica-nos que evoca as ardósias da escola colonial. Mas não é tudo: pintor e músico, Figueira é ainda poeta e autor de romances e contos. Das suas ilhas de Cabo-Verde, o arco deste homem deverá apontar para mais longe de forma a atingir os seus alvos. Com mais de uma flecha no seu arco, ele tem tudo para o conseguir.

Roger Pierre TURINE

Crítico de arte e jornalista na *Libre Belgique*.

CATÁLOGO N. 27

Festival Sete Sóis Sete Luas

